OSSERVATORIO REGIONALE POLITICHE SOCIALI - ORPS

osservazioni

AGENZIA REGIONALE SANITARIA

Pubblicazione n. 5 dicembre 2013

L'attività dei Centri Anti Violenza delle Marche nel 2012

Introduzione

1 - Cosa sono i Centri Anti Violenza (CAV)

2 - Dati generali dell'attività dei CAV

3 - Chi sono le donne che si rivolgono ai CAV

4 - Le condizioni delle donne che si rivolgono ai CAV

5 - La violenza subita dalle donne che si rivolgono ai CAV

6 - Da chi subiscono violenza le donne che si rivolgono ai CAV

7 - Cosa temono le donne che si rivolgono ai CAV

Appendice: strumenti e metodi

ORPS Osservatorio Regionale Politiche Sociali - *ARS Marche*
Via Gentile da Fabriano, 3 - Palazzo Rossini - 60125 Ancona
Tel. 0718064102 - http://orps.regione.marche.it

Introduzione

Con la L.R. 32/08 "Interventi contro la violenza alle donne" la Regione Marche ha finanziato l'avvio e il consolidamento, sul territorio regionale, di 5 Centri Anti Violenza (CAV), uno per ogni provincia.
Il progetto D.I.M., Donne in Movimento, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha permesso di rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere nella regione Marche e di uniformare le risposte alle donne vittime di violenza in tutto il territorio regionale, anche con l'elaborazione di due schede di rilevazione dati (una "Scheda di ingresso" e una "Scheda informativa" per ogni donna che si rivolge ai CAV) e un software per la raccolta informatizzata degli stessi.
Già dal 2010, in relazione alla lettera f) dell'art. 2 della L.R. n. 32/08 dall'assessorato Pari Opportunità è stata richiesta la collaborazione dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali (ORPS), presso l'Agenzia Regionale Sanitaria, per l'assemblaggio e l'elaborazione dei dati riguardanti la violenza alle donne nella Regione Marche.
Nel 2011 l'ORPS ha effettuato l'elaborazione dei dati raccolti dai CAV nel 2010 e, dopo un confronto sulla prima elaborazione con le operatrici dei CAV che ha permesso di comparare/integrare i dati con le loro esperienze/ conoscenze sul territorio, ha prodotto un primo rapporto di ricerca.
Nel corso del 2013 l'assessorato Pari Opportunità ha chiesto la collaborazione dell'ORPS per due direttrici di lavoro:
- il supporto metodologico per la progettazione e la costruzione condivisa (con i CAV) di un nuovo strumento di rilevazione dell'attività dei CAV della Regione Marche, che prevede anche il coinvolgimento del Servizio informatica della Regione Marche per la predisposizione di un software di registrazione dei dati per via telematica;
- il raccordo e l'assistenza per la raccolta, l'assemblaggio e l'elaborazione dei dati di attività dei cinque CAV provinciali relativi al 2012, con la produzione collegata di un rapporto complessivo sull'attività dei Centri e sui dati riguardanti la violenza alle donne nella Regione Marche.

Il rapporto presentato in questo numero di OsservAzioni è il risultato, quindi, del lavoro di raccolta effettuato dalle operatrici dei CAV, da una prima elaborazione effettuata dall'ORPS, dalla condivisione di una prima serie di riflessioni sui dati effettuata in una riunione tra ORPS e CAV, dalla stesura finale della relazione.
Una nota di sintesi del presente rapporto (anch'essa predisposta dall'ORPS) è stata utilizzata come base dati per il primo rapporto annuale sulla violenza nei confronti delle donne nelle Marche, presentato dall'assessore alle Pari Opportunità in occasione della seduta aperta dell'Assemblea legislativa delle Marche sul tema della violenza nei confronti delle donne, che si è tenuta il 3 dicembre 2013.
La struttura del rapporto rispecchia da un lato l'opportunità di far conoscere cosa sono i CAV e l'attività che svolgono (capitoli 1 e 2) e, dall'altro, la necessità di descrivere le caratteristiche, le esigenze e le richieste delle donne che si rivolgono ai CAV (capitoli dal 3 all'8); un ultimo breve contributo (capitolo 9) è relativo all'analisi dei nodi critici e degli scenari, anche in relazione al confronto con i dati di attività del 2010.

Stefano Ricci (P.F. Integrazione Socio-Sanitaria)

Hanno collaborato:

Claudio Bocchini
Tiziana Cecchini
Paola Frammartino
Stefano Ricci
Giovanna Sani
Romina Simonetti
Maria Elena Tartari

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la P.F. Pari Opportunità e con la P.F. Sistemi informativi statistici e di controllo di gestione della Regione Marche

1. Cosa sono i Centri Anti Violenza (CAV)

La Regione Marche ha riconosciuto, con la Legge regionale n. 38 del 2008, l' importanza delle attività svolte dagli operatori socio-sanitari e dai centri antiviolenza operanti nel territorio regionale e ha voluto garantire la promozione di nuovi centri avvalendosi delle competenze delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e delle cooperative sociali che hanno come scopo la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenze e che dimostrino di disporre di strutture e personale adeguato.

A tal fine la legge regionale ha assicurato l'attivazione di un centro antiviolenza per ogni Provincia promosso dagli enti locali singoli o associati anche in convenzione con gli attori non profit sopra menzionati.

La norma stabilisce che spetta agli enti locali il compito di garantire strutture adeguate in relazione alle popolazioni e al territorio, la copertura finanziaria di almeno il 30 per cento delle spese di gestione e per la funzionalità operativa delle strutture e adeguate e periodiche campagne informative in merito all'attività e ai servizi offerti.

> **Con la Legge regionale è stato attivato un Centro Anti Violenza in ogni Provincia, promosso dagli Enti Locali singoli o associati anche in convenzione con gli attori Non Profit.**

Le attività dei centri antiviolenza consistono nell'espletare funzioni inerenti i colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime indicazioni utili; i colloqui informativi di carattere legale; l'affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse; il sostegno all'effettuazione di percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia; e iniziative culturali e sociali di prevenzione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza contro le donne anche in collaborazione con enti pubblici e privati.

I centri antiviolenza mantengono costanti rapporti con gli enti locali, le strutture pubbliche deputate all'assistenza sociale e sanitaria, alla prevenzione e repressione dei reati e le istituzioni scolastiche operanti sul territorio regionale. Le prestazioni erogate dai centri sono gratuite e le strutture devono garantire anonimato e segretezza e sono dotate di numeri telefonici di pubblica utilità e adeguatamente pubblicizzati.

2. Dati generali dell'attività dei CAV

Sono stati 307 i "contatti" dei CAV nell'anno 2012, che hanno permesso di compilare le "Schede di ingresso", cui hanno corrisposto 288 "Schede informative". Il confronto con i dati 2010 indica che si è avuta una sostanziale conferma del volume di attività da parte dei CAV. Tra le province quella di Ancona (AN) presenta il maggior numero di casi, con il 41% del totale, seguita dalla provincia di Pesaro e Urbino (PU) con poco meno di un quarto dei contatti e poco meno di un quinto delle prese in carico complessive; la provincia a cui si è rivolto il minor numero di donne è quella di Fermo (FM): contatti e prese in carico inferiori al 10% del totale.

Schede di ingresso 2012 Centro	v.a.	v.%
Prov. Ancona	126	41,0%
Prov. Ascoli Piceno	42	13,7%
Prov. Fermo	22	7,2%
Prov. Macerata	46	15,0%
Prov. Pesaro e Urbino	71	23,1%
Totale	307	100,0%

Questa "eterogeneità" di attività può dipendere, e in effetti dipende, da molti fattori, sia demografici (numerosità delle popolazioni di riferimento) che organizzativi (la strutturazione dei CAV, i "tempi" dell'offerta e la natura dei servizi), ma anche di informazione e comunicazione (da quando è attivo il

CAV sul territorio, quanto si conosce il CAV di quel luogo, quale presenza e "visibilità" ha l'associazione che lo gestisce), delle specifiche criticità del tessuto sociale del territorio ove si collocano i CAV e, soprattutto, del livello di conoscenza/consapevolezza della propria condizione da parte delle donne oggetto di maltrattamento, abuso e violenza... E ognuno di questi fattori ha alla base altre variabili e dimensioni che ne determinano l'effetto e la rilevanza; ad esempio, come si vedrà meglio nel prossimo capitolo, il riconoscimento e la comprensione della violenza subita solo in parte dipendono da variabili che rischiano di sembrare "ovvie", ma spesso non lo sono, quali il livello di istruzione o di cultura, di nazionalità o di reddito o della presenza e del tipo di occupazione della donna..., mentre ci sono alcune "costanti" che devono far riflettere sulla trasversalità del fenomeno e, quindi, sulla necessità di un'azione complessiva, dalla informazione, alla prevenzione diffuse, fino alla celere presa in carico e cura delle situazioni prima che degenerino o si "cronicizzino".
Dal punto di vista dell'analisi dei dati è evidente che i diversi numeri dei "valori assoluti" generali si ripropongono in tutte le variabili considerate dalle schede, per cui spesso, nelle pagine che seguono, si farà riferimento ai valori percentuali che permettono un confronto tra le provincie indipendentemente dai valori assoluti del fenomeno nei diversi territori, che presentano valori abbastanza diversi.

3. Chi sono le donne che si rivolgono ai CAV

In quasi l'80% dei casi è la donna stessa che ha avuto il primo contatto con il CAV. Ma superiori alla media regionale sono solo le provincie di Ascoli Piceno (AP), con il 95% e di PU con l'87% dei rispettivi totale; in provincia di Macerata (MC) la percentuale scende al 65% mentre è più alta la quota di "famiglia/parenti" (quasi 11%), valore analogo a quello della provincia di AN.

Chi ha avuto il primo contatto con il CAV

Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
La donna stessa	93	40	16	30	62	241
Famiglia/parenti	14		1	5	2	22
Amici/conoscenti	6		1	3	4	14
Servizi sociali/ sanitari/consultorio	8		1	4	2	15
Associazioni/Centri	1		2	2		5
Forze dell'ordine	2	1	1			4
Altro		1		2	1	4
Non indicato	2					2
Totale	126	42	22	46	71	307

Classi d'età delle donne che si sono rivolte ai CAV

Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Prima del 1941	5	0	1	2	0	8
1941 1950	6	0	1	1	2	10
1951 1960	6	11	5	1	6	29
1961 1970	26	15	7	13	15	76
1971 1980	28	12	6	12	14	72
1981 1990	21	4	2	9	13	49
Dopo il 1990	12	0	0	2	0	14
Non indicato	22			6	21	49
Totale	126	42	22	46	71	307

Il "profilo" prevalente della donna che si rivolge ai CAV è quello di una donna tra i 33 e i 52 anni (48%), coniugata (47%), di cittadinanza italiana (72%, mentre tra le straniere sono principalmente le Albanesi - 12 - e le Marocchine - 10 - a rivolgersi ai CAV), con figli (75%) prevalentemente minorenni (il 55% del totale).
Ci sono differenze anche significative tra le province per ognuna delle variabili indicate, che vale la pena di rilevare e analizzare entrando nel dettaglio.
Sono pochissime (9) le donne che hanno contattato in precedenza altri Centri, ma di queste ben 8 sono della provincia di MC; valori ancora più bassi per chi ha avuto esperienze di ospitalità in case rifugio (5 persone, di cui 3 a PU).
Rispetto all'età la classe di anno di nascita "1961-1970" comprende una donna su quattro di quelle che si sono rivolte ai CAV, ma i dati provinciali sono molto diversi: in AN prevalgono le più giovani (ben 12 delle 14 giovani donne nate dopo il 1990); mentre le più anziane (nate prima del 1941) sono presenti a FM e MC; ad AP arriva quasi al 40% del totale regionale le donne nate tra il 1951 e il 1960.
In tutte le provincie prevale lo stato civile "coniugata", ma ad AP la percentuale sfiora 60%; la provincia dove, in percentuale, prevalgono le nubili oggetto di violenza è AN, con il 35%; le separate/divorziate prevalgono a MC (3%) ed è percentualmente alto il dato delle "vedove" a FM.
La provincia con la percentuale più alta di donne che si rivolgono ai CAV di cittadinanza italiana è quella di FM (quasi 82% contro il dato regionale del 72,6%), seguita a distanza da PU e AP con valori leggermente più alti della media regionale. Quando la nazionalità è straniera, anche se i numeri sono "piccoli" si rilevano diversità rispetto al dato regionale per la provincia di AN, con 6 donne del Perù, e per la provincia di MC, con 3 rumene.

> **Il luogo prevalente della violenza è la famiglia e le vittime sono in maggioranza: italiane, coniugate e con figli.**

La dimensione delle donne con figli è prevalente in tutte le provincie della regione, con la punta più alta per MC (quasi 85%, dieci punti in più del valore regionale) e quella più bassa ad Ancona (70,6%). La prevalenza di figli minorenni sia ha in provincia di MC mentre donne che si rivolgono ai CAV con più figli maggiorenni sono quelle di FM. Rispetto al numero di figli quasi il 40% del totale di chi li ha minorenni ne ha almeno due, percentuale che sale al 52% per le donne che hanno figli maggiorenni.

Donne con figli					
Centro	Si	Di cui con figli minorenni	Di cui con figli maggiorenni	No	Totale
Prov. Ancona	89	70	31	37	126
Prov. Ascoli Piceno	32	23	17	10	42
Prov. Fermo	16	8	10	6	22
Prov. Macerata	39	27	12	7	46
Prov. Pesaro e Urbino	56	41	21	15	71
Totale	232	169	91	75	307

4. Le condizioni delle donne che si rivolgono ai CAV

L'attività dei CAV è centrata sulle donne che chiedo aiuto e, quindi, la conoscenza delle caratteristiche e della condizione prevalenti è non solo indispensabile per poter dare risposte più appropriate ed efficaci, ma è anche utile per programmare interventi generali di prevenzione, di politiche sociali e di informazione/sensibilizzazione culturale più adeguati.

Con chi vive abitualmente						
Centro	Marito/ partner	Sola	Altri parenti	Altri non parenti	Non indicato	Totale
Prov. Ancona	56	8	46	2	14	126
Prov. Ascoli Piceno	25	17				42
Prov. Fermo	11	5	6			22
Prov. Macerata	20	18	5		3	46
Prov. Pesaro e Urbino	35	19	7	4	6	71
Totale	147	67	64	6	23	307

Partner ancora convivente			
Centro	Si	No	Totale
Prov. Ancona	50	76	126
Prov. Ascoli Piceno	21	21	42
Prov. Fermo	6	16	22
Prov. Macerata	12	34	46
Prov. Pesaro e Urbino	21	31	52
Totale	110	178	288

Dai dati dei CAV del 2012 risulta che nel 48% dei casi c'è la **convivenza** della donna che chiede aiuto con il partner ed è rilevante sottolineare come: nel 50% dei casi le vittime subiscono violenza dal partner attuale, che nel 38% dei casi è ancora convivente; nel 55% dei casi la violenza è avvenuta nell'abitazione della vittima (con punte del 75% ad AN e ad AP).

I valori emersi devono preoccupare perché non solo confermano che, anche nelle Marche, il luogo prevalente della violenza sulle donne è la famiglia, ma sembrano particolarmente gravi perché in quattro casi su dieci la ripetitività delle violenze non sembra tanto un rischio, quanto una eventualità molto realistica, in relazione alla permanenza della convivenza con il partner autore delle violenze. In questa prospettiva si ravvisa l'opportunità di tenere sempre più conto della possibilità, prevista dalla Legge recentemente approvata su "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere", dell'"allontanamento urgente dalla casa familiare con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, (...), ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica della persona offesa". Entrando nelle diversità territoriali va segnalato come la convivenza con "marito/partner" è più alta del dato regionale nelle provincie di AP (59,5%) e FM (50%) e che AP ha anche il più alto valore delle donne che vivono "da sole" (40,5% contro meno del 22% a livello regionale); la provincia di AN è quella in cui le donne che chiedono aiuto vivono di più con "altri parenti" (36,5% contro il 21% circa in tutte le Marche).

Rispetto al **titolo di studio**, anche se oltre il 42% del totale non lo indica, più di una donna su quattro ha un Diploma di scuola superiore e più del 10% è laureata: una indicazione chiara del fatto che subiscono violenza donne di tutti i livelli culturali, ma anche, probabilmente, che un titolo di studio "alto" permette di essere più "attrezzate" per accedere alle informazioni, e quindi ai CAV, per sapere come e dove chiedere aiuto e, probabilmente, anche per avere più consapevolezza e forza di chiedere aiuto.

Titolo di studio delle donne						
Centro	Licenza elementare / Nessun titolo	Licenza media	Diploma scuola superiore	Laurea	Non indicato	Totale
Prov. Ancona	2	16	25	14	69	126
Prov. Ascoli Piceno	1	22	18	1		42
Prov. Fermo	1	7	11	3		22
Prov. Macerata	4	8	19	5	10	46
Prov. Pesaro e Urbino	1	1	9	9	51	71
Totale	9	54	82	32	130	307

I valori provinciali massimi e minimi per le variabili di questo item sono i seguenti (anche se il dato di PU è condizionato dal fatto che quasi il 72% delle donne non ha indicato il titolo di studio): "Licenza elementare/ Nessun titolo" (Marche quasi 3%), il più basso a PU (1,4%) ed il più alto a MC (8,7%); "Licenza media", AP, con oltre il 52% ha un valore triplo del dato regionale; FM è la provincia con il più alto valore del "Diploma scuola superiore" (50%, cioè quasi il doppio del dato regionale) e anche con il più alto valore delle donne con "Laurea" (13,6% contro il valore regionale del 10,4%).

Rispetto all'**occupazione** prevale il tipo di lavoro manuale (23%, anche se quasi la metà non indica); più di una donna su quattro è occupata in maniera stabile e una su sei è occupata precariamente. Se quasi la metà delle persone che si sono rivolte ai CAV dichiarano di avere un reddito proprio, solo il 4% specifica che è "largamente sufficiente", mentre il 26% indica che è "appena sufficiente" e il 14% dichiara che è "insufficiente".

> **Le donne che si sono rivolte ai CAV hanno per lo più una scolarità abbastanza alta. Tra loro prevale un tipo di lavoro manuale.**

Anche questa variabile testimonia la "trasversalità" del fenomeno violenza sulle donne nella Regione Marche, se non altro perché i valori rilevati dalle donne che si esprimono su questo tema non differiscono in maniera sostanziale dai dati generali sull'occupazione femminile del territorio marchigiano. D'altra parte va sottolineato come la fragilità economico/finanziaria paradigmatica della condizione femminile, rispetto a quella maschile, anche nelle Marche, diventi una pericolosa aggravante per chi è oggetto di violenza e deve trovare il coraggio della denuncia prevedendo di andare incontro anche ad un ulteriore aggravamento delle difficoltà economiche.

Condizione professionale delle donne

Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Occupata in maniera stabile	33	9	4	11	25	82
Occupata in maniera precaria	24	8	7	9	5	53
Disoccupata /In cerca di lavoro	25	14	6	12	20	77
Ritirata dal lavoro/ pensionata	11	1	2	4	3	21
Casalinga	9	10	1	6	3	29
Studentessa	7		1	2		10
Inabile al lavoro			1		3	4
Non indicato	17			2	12	31
Totale	126	42	22	46	71	307

La percentuale delle donne che chiedono aiuto ai CAV maggiormente "occupate in maniera stabile" si trova a PU (35% contro il dato regionale del 27% circa); l'"occupazione precaria" è prevalente a FM (quasi il 32% contro una media per le Marche del 17%); la "disoccupazione/ricerca del lavoro" è la percentuale più omogenea tra le province con la punta del 33% di AP, rispetto al 25% regionale; sempre ad AP c'è la maggiore concentrazione delle "casalinghe" con quasi il 24% del totale, cioè 2,5 volte il valore regionale. Tra le occupate la percentuale più alta: del "lavoro manuale" si trova nelle provincie di AN e FM (attorno al 27%); del "lavoro non manuale/impiegata" si rileva a PU (31%, circa il doppio del valore regionale); del "lavoro autonomo" ancora a FM (9%, cioè quattro volte il valore regionale) anche se questa è la tipologia meno presente tra chi chiede aiuto. Percentuali analoghe a queste, sia a livello regionale che provinciale, si riscontrano anche per l'ultima occupazione svolta delle disoccupate con precedenti esperienze di lavoro.

La situazione per provincia rispetto al **reddito** è abbastanza variegata perché la media regionale del 47,6% di chi afferma di avere un reddito varia tra il 38% di AP e il 59% di FM, anche se solo a PU la percentuale di chi dichiara che il reddito è "largamente sufficiente" si discosta sensibilmente dal dato medio regionale (13,5% contro il 4,5%), mentre è ad AP che si ha la percentuale più alta (circa il 17%) di chi lo ritiene "insufficiente".

Grado d'autosufficienza economica					
Centro	Reddito largamente sufficiente	Reddito appena sufficiente	Reddito insufficiente	Non indicato	Totale
Prov. Ancona	2	33	19	72	126
Prov. Ascoli Piceno		7	7	28	42
Prov. Fermo	1	10	3	8	22
Prov. Macerata	3	15	6	22	46
Prov. Pesaro e Urbino	7	11	5	29	52
Totale	13	76	40	159	288

Vista la rilevanza quantitativa (ma verrebbe anche da dire "non solo") del dato di chi dichiara di non avere un reddito proprio (52%) e di chi non indica il grado di autosufficienza economica (55%), che non coincidono, indicando una sovrapposizione delle risposte e, quindi, la necessità di una analisi congiunta, si ha un quadro generalizzato che conferma la precarietà economico/finanziaria delle donne oggetto di violenza, con punte ad AP: il 62% non ha reddito proprio e il 66% non indica il grado d'autosufficienza economica.

Anche se il valore percentuale può non sembrare alto, i figli di quasi il 40% delle donne che si sono rivolte ai CAV hanno **assistito a violenza** (con una punta del 50% per AP) e i figli di quasi il 10% delle donne in totale hanno subito, a loro volta, violenza (con il valore più alto ad AN: 14%). La gravità, per il presente e per il futuro, delle implicazioni e delle conseguenze di questi fatti sono, purtroppo, ben evidenti, quindi il dato numerico è sicuramente inquietante, come è indice di gravità massima, seppure numericamente bassa, la percentuale di donne che affermano di aver ricevuto violenza durante la gravidanza (3% del totale).

Figli che hanno assistito a violenza			
Centro	Si	No	Totale
Prov. Ancona	45	81	126
Prov. Ascoli Piceno	21	21	42
Prov. Fermo	10	12	22
Prov. Macerata	20	26	46
Prov. Pesaro e Urbino	23	48	71
Totale	119	188	307

Figli vittime di violenza			
Centro	Si	No	Totale
Prov. Ancona	18	108	126
Prov. Ascoli Piceno		42	42
Prov. Fermo	3	19	22
Prov. Macerata	3	43	46
Prov. Pesaro e Urbino	2	69	71
Totale	26	281	307

> **Il 40% delle donne che hanno contattato i CAV dichiara di avere figli che hanno assistito alle violenze e il 10 % di avere figli che hanno subito violenza.**

In questa sezione c'è anche un dato che riguarda la **provincia di residenza** delle donne che chiedono aiuto. Anche se, ovviamente, per valori che vanno dall'85% (AP) al 96% (PU), chi chiede aiuto è residente nella provincia del CAV, il dato delle residenti fuori provincia (in genere provincie limitrofe) non è insignificante: quasi l'8% delle donne che si rivolgono ad AN risiede a MC e, viceversa, il 6,5% di chi va a MC risiede ad AN; il 7% di chi si rivolge al CAV di AP viene da FM, mentre a FM un 4,5% del totale dei contatti viene da AP ed un analogo valore viene da MC. Non si hanno informazioni sui motivi di queste "migrazioni", ma sono forse da ascrivere alla vergogna o, peggio, alla paura di chiedere aiuto in un territorio in cui si è conosciute o facilmente riconoscibili.

5. La violenza subita dalle donne che si rivolgono ai CAV

In questa sezione sono due le dimensioni analizzabili dalle rilevazioni effettuate dai CAV nel 2012 relative alle donne che hanno chiesto aiuto: da una parte il tipo di violenza, che non va letto tanto nella logica di sapere se è quale modalità è prevalente, ma nella prospettiva di comprendere come le forme di violenza sono tante diverse e, spesso, la gravità è proporzionale alla concomitanza; dall'altra il grado di rilevanza della violenza, con particolare riferimento alla eventuale (ma in genere reale) "persistenza" e al livello delle conseguenze fisiche e non solo.
In relazione al **tipo di violenza** quella che denunciano maggiormente le donne che si sono rivolte ai CAV nel 2012 è la violenza di tipo psicologico (40%) seguita da quella di tipo fisico (33%): nel primo caso prevalentemente "insulti e denigrazioni" (33%), ma anche "intimidazioni" (22%); nel secondo caso "spinte, strattonamenti..." (27%) e "schiaffi, pugni, calci e morsi" (23%). Anche se con valori più bassi non sono certo da trascurare le segnalazioni degli altri tipi di violenza: il 13% ha comunicato al CAV di aver subito violenza di tipo economico (con l'essere "privata dei mezzi di sussistenza" al primo posto con oltre il 32% delle segnalazioni), il 10% evidenzia lo stalking (per più di una su quattro attraverso l'"essere attesa per strada ed essere seguita"), quasi il 4% la violenza sessuale (per il 40% di quelle che segnalano questa forma, la modalità prevalente è quella dei "rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza").

Tipo di violenza Centro	Violenza di tipo fisico	Violenza di tipo sessuale	Violenza di tipo psicologico	Siolenza di tipo economico	Stalking	"Totale"
Prov. Ancona	93	12	104	29	27	265
Prov. Ascoli Piceno	29	2	40	20	15	106
Prov. Fermo	7	3	15	2	6	33
Prov. Macerata	25	3	37	11	7	83
Prov. Pesaro e Urbino	50	4	56	19	8	137
Totale	204	24	252	81	63	624

Va sottolineato come anche dal punto di vista strettamente "aritmetico" viene rilevata la presenza di più forme di violenza sulla stessa donna; la somma delle risposte date ai vari item della domanda "Tipo di violenza" è 624, una valore che rapportato alle 288 donne che hanno risposto, determina una "media" di più di due forme di violenza per ognuna; il dato assume rilievi ancora più ampi se si entra nel dettaglio delle modalità di ogni tipo di violenza indicata: sono state rilevate 1464 risposte, pari a 5 risposte in media per ogni donna...
Poche sono le differenze tra le provincie marchigiane rispetto al tipo di violenza subito dalle donne: la violenza psicologica è più denunciata dalle donne di FM (45,5%) anche se in tutte le provincie è la forma più diffusa (la percentuale "minima" ad AP con quasi il 38%); la percentuale più alta di denuncia di violenza fisica si ha a PU (36,5%), quella per la violenza di tipo economico ad AP (quasi 19% contro il 13% della regione), quella per stalking e per violenza sessuale a Fermo (rispettivamente con il 18% e il 9% contro i dati regionali del 10% e quasi il 4%).

Frequenza degli episodi di violenza N. episodi di violenza	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
1	31	21	3	9	18	82
2	20	20	8	2	9	59
3	16		6			22
4	17			16	16	49
5	3		1	1	1	6
6	7		4	5	3	19
7	32	1		13	5	51
Totale	126	42	22	46	52	288

Rispetto alla **rilevanza della violenza**... In più del 70% dei casi gli episodi di violenza sono stati più di uno (una donna su sei indica "7 volte"), a riprova che la violenza sulle donne non è quasi mai "episodica" (e solo la provincia di

AP - con un valore pari al 50% - e la provincia di PU - 65% circa - sono inferiori alla media regionale; la ripetitività del fenomeno supera l'86% a FM e raggiunge l'80% a MC).
Le donne hanno parlato dei fatti con altri in quasi l'80% dei casi, principalmente con una "persona di famiglia" (26%) o una "persona amica" (20%), ma solo il 10% ne ha parlato "subito", il 45% del totale delle donne che si sono rivolte ai CAV (e quindi la maggioranza di quelle che "ne hanno parlato") ne ha parlato solo "dopo un anno". In percentuale, il maggior numero di donne che ne hanno parlato si trova a PU (86,5%) e ad AP (poco meno di 86%), mentre a FM ne ha parlato meno del 60% (tra l'altro con la più alta percentuale delle provincie che ne hanno parlato con persone di famiglia: 35%). Però a FM parlano mediamente prima che nelle altre provincie dei fatti denunciati (il 50% contro il dato regionale di circa il 16%); anche se le percentuali sono influenzate dal basso valore assoluto dei casi.
Poco meno di un terzo delle donne che hanno chiesto aiuto al CAV ha "sporto denuncia" (con il dato percentualmente più alto in provincia di PU); poco più di un terzo ha riportato ferite (con il primato ancora a PU - 52% - e, probabilmente, le due risposte sono in "collegamento"); una su quattro si è rivolta al pronto soccorso (e, coerentemente con il resto, anche in questo caso la provincia di PU è quella con il valore più alto - 33% -, mentre ad AP è andata in ospedale una percentuale inferiore al 5%) e per una quota leggermente più bassa è stato "emesso referto medico" (ancora con la preminenza di PU).

Ha parlato dei fatti con altri			
Centro	Si	No	Totale
Prov. Ancona	99	27	126
Prov. Ascoli Piceno	36	6	42
Prov. Fermo	13	9	22
Prov. Macerata	36	10	46
Prov. Pesaro e Urbino	45	7	52
Totale	229	59	288

6. Da chi subiscono violenza le donne che si rivolgono ai CAV

È stato già rilevato come il 50% dei maltrattanti è il partner attuale delle vittime di violenza, a cui si aggiunge, per quasi il 30% dei casi, l'ex partner; in un ulteriore 5% dei casi viene indicata una "persona di famiglia" che, a sua volta, è principalmente un figlio (4 segnalazioni su 14); solo il 2% indica che è persona estranea o sconosciuta. Si riconferma la prevalenza "familiare" della violenza sulle donne e, quindi, la necessità di accentuare l'attenzione e la prossimità di servizi sociali e sanitari, ma anche della società civile, non solo verso le "famiglie fragili", ma anche verso quelle "insospettabili", con forme di vicinanza al tempo stesso rispettose e vigilanti.
Anche se ci sono diversità tra le province e alcune informazioni (per circa la metà dei casi) non sono disponibili, i tratti principali degli autori di violenza sulle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2012 sono i seguenti: nato tra il 1961 e il 1980 (51%), anche se il 37% ha più di 52 anni; il 20% ha la licenza media e il 15% il diploma di scuola superiore; sette volte su dieci è italiano (anche se non è sempre indicata la nazionalità) e se è straniero è prevalentemente del Marocco (11 casi) o dell'Albania (10 casi); è occupato in maniera stabile in quasi il 40% dei casi; uno su quattro è operaio o, comunque, svolge un lavoro manuale.
Questo è profilo "general/generico" del maltrattante e può essere già sufficiente per cogliere alcuni aspetti rilevanti quali: l'età prevalentemente adulta, con qualche (piccola) speranza che le nuove generazioni siano un po' più rispettose della dignità delle donne (i maltrattanti con meno di 32 anni sono il 12,5%); il titolo di studio che, purtroppo, non sembra fare la

Il maltrattante:
ha prevalentemente tra i 30 e i 50 anni;
sette volte su dieci è italiano;
uno su quattro svolge un lavoro manuale.

Da chi ha subito la violenza Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Partner attuale	68	29	7	15	27	146
Ex-partner	38	9	3	16	18	84
Persona di famiglia	5		3	5	1	14
Persona amica, conoscente, collega di lavoro, compagno/a di scuola	6	4	8	2	3	23
Persona estranea/ sconosciuta	2		1	2	1	6
Non indicato	7			6	2	15
Totale	126	42	22	46	52	288

differenza in quanto, ad esempio, la percentuale dei maltrattanti con laurea (5%) è sostanzialmente analoga a quella della complessiva popolazione maschile marchigiana; il lavoro per cui, anche in questo caso, i valori disponibili (per una quota leggermente superiore al 20% non viene indicata la condizione professionale) non tratteggiano la fisionomia di un maltrattante caratterizzato da una situazione di precarietà lavorativa (i precari sono l'8-%, i disoccupati o in cerca di lavoro sono meno del 20%) o di marginalità economica. Per quanto possa essere banale o scontato, ma non meno drammatico, il maltrattante delle donne marchigiane è un "uomo comune".
D'altra parte è comunque utile e necessario entrare nel merito di alcune diversità territoriali per le quali, però, si auspica una riflessione e un approfondimento "locali" tra i politici e gli operatori dei servizi dei diversi territori.
La percentuale più alta del "partner attuale" come **autore della violenza** si trova il provincia di AP (69%) mentre la più bassa è a FM (circa 32%) cui corrisponde anche la percentuale più bassa (circa il 6%) del partner ancora convivente, mentre ad AN si rileva la percentuale massimo, con oltre il 45%.
I maltrattanti di **età** più avanzata (con più di 62 anni) si trovano prevalentemente ad AP (percentuale del 19% contro il dato regionale appena superiore al 14%) mentre sono una minima parte di quelli di MC (sotto il 4%); i più giovani (nati dopo il 1980) sono della provincia di AN (più del 22% contro il 12,5% regionale).

Classe d'età del maltrattante Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Prima del 1941	6	0	0	1	3	10
1941 1950	10	8	1	0	0	19
1951 1960	8	18	3	9	7	45
1961 1970	20	10	3	8	10	51
1971 1980	25	5	3	10	8	51
1981 1990	14	1	0	2	1	18
Dopo il 1990	6	0	0	1	0	7
Totale	89	42	10	31	29	201

Titolo di studio del maltrattante Centro	Licenza elementare/ Nessun titolo	Licenza media	Diploma scuola superiore	Laurea	Non sa/ non ricorda	Non indicato	Totale
Prov. Ancona	6	11	19	6		84	126
Prov. Ascoli Piceno	1	27	13	1			42
Prov. Fermo	1	3	6			12	22
Prov. Macerata	5	16	3	3	3	16	46
Prov. Pesaro e Urbino		1	3	4		44	52
Totale	13	58	44	14	3	156	288

Cittadinanza del maltrattante				
Centro	Italiana	Straniera	Non indicata	Totale
Prov. Ancona	81	28	17	126
Prov. Ascoli Piceno	39	3		42
Prov. Fermo	9	1	12	22
Prov. Macerata	30	11	5	46
Prov. Pesaro e Urbino	37	10	5	52
Totale	196	53	39	288

Rispetto al **titolo di studio** (anche se il dato è condizionato dal fatto che per la provincia di PU di oltre l'80% non si ha l'informazione) la maggiore percentuale dei maltrattanti con la scolarizzazione più bassa (Licenza elementare/nessun titolo) si trova in provincia di MC (oltre il 10% contro il 4,5% regionale), cui corrisponde la massima scolarizzazione in provincia di PU (quasi l'8% contro il dato regionale che non arriva al 5%), un elemento ancor più significativo se collegato all'alto numero dei "non risposto".
Se la **cittadinanza** prevalente tra i maltrattanti segnalati dalle donne che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2012 è italiana, i valori più alti della media regionale (68%) si trovano ad AP (93%) e a PU (71%), conseguentemente è l'inverso nelle altre provincie anche se sembra anomala l'alta percentuale di chi non indica la nazionalità in provincia di FM (55%). I dati provinciali sulle diverse nazionalità degli stranieri non sono significativi perché i valori assoluti sono bassi; solo per "memoria" si possono citare i 5 albanesi e i 5 peruviani della provincia di AN e il 4 marocchini della provincia di MC.

Condizione professionale del maltrattante						
Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Occupato in maniera stabile	41	24	2	17	27	111
Occupato in maniera precaria	7	5	2	3	6	23
Disoccupato/ In cerca di lavoro	21	7	4	10	8	50
Ritirato dal lavoro/ Pensionato	16	6	2	1	2	27
Studente	4			1		5
Inabile al lavoro				3	1	4
Non indicato	37		12	11	8	68
Totale	126	42	22	46	52	288

I maltrattanti con la **condizione professionale** più stabile, rispetto al dato medio regionale del 38,5%, si trovano nelle provincie di AP (57%) e di PU (52%); per le altre tipologie non ci sono grandi difformità tra le provincie anche se va rimarcato come per la provincia di FM la percentuale del "non indicato" è più che doppia del valore medio regionale. Rispetto al "tipo di lavoro" i valori più alti di "Dirigente, libero professionista, imprenditore" si trovano a PU (con oltre il 7,5%, 2,5 volte il dato regionale), mentre i "lavoratori autonomi" sono di più ad AP (oltre il 21% del valore complessivo provinciale, 3,5 volte il dato regionale); è ancora FM ("coerentemente" con l'indicazione precedente) che ha la percentuale più alta (82%) di chi "non indica".

7. Cosa temono le donne che si rivolgono ai CAV

I tre quarti delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2012 temono nuovi episodi di violenza e ben il 40% ha temuto per la propria vita. Sono valori alti che sembrano giustificare una presa in carico urgente e appropriata, finalizzata alla "messa in sicurezza" della incolumità della donna, per evitare il ripetersi di questi eventi pericolosi e dalle conseguenze sempre più gravi.

Teme nuovi episodi di violenza Centro	Si	No	Totale
Prov. Ancona	92	34	126
Prov. Ascoli Piceno	40	2	42
Prov. Fermo	20	2	22
Prov. Macerata	31	15	46
Prov. Pesaro e Urbino	38	14	52
Totale	221	67	288

I timori maggiori si rilevano in provincia di AP (dove si supera il 95%) e a FM (con oltre il 90%) e comunque non si scende sotto il 67% della provincia di MC. Questo dato è coerente con l'indicazione già emersa della frequente ripetizione degli episodi di violenza; le donne temono nuovi episodi di violenza proprio perché hanno già sperimentato che la violenza su di loro non è episodica.

Anche il dato sul timore per la propria vita è generalmente alto e con la punta maggiore, coerente con le risposte alla domanda precedente, per la provincia di AP (quasi il 70%).

Il 75% delle donne vittime di violenza dichiara di temere nuovi episodi e il 40% afferma di aver temuto per la propria vita.

8. Cosa chiedono le donne che si rivolgono ai CAV

Il contatto prevalente delle donne con i CAV è quello "diretto" presso le sedi, con una media regionale del 75% e con punte del 100% in provincia di AP e del 96% in provincia di PU; il contatto telefonico è prevalente nelle provincia di FM (oltre il 36%).

Motivi per cui si è rivolta al Centro Centro	Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Assistenza legale	15	25	2	11		53
Aiuto economico		7			1	8
Consulenza legale	39	37	4	5	10	95
Consulenza psicologica	22	40	3	15	9	89
Consigli e strategie	40	38	6	12	6	102
Richiesta di informazioni	31	37	6	24	3	101
Informazioni sanitarie	1			1		2
Informazioni per interruzione di gravidanza	0	0	0	0	0	0
Ricerca della casa	3	2		1	1	7
Ricerca del lavoro		17		2	2	21
Richiesta Ospitalità	2	1		5	1	9
Sfogo	17	40	6	6	4	73
Altro	0	0	0	0	0	0
"Totale"	170	244	27	82	37	560

La "consulenza legale" è maggiormente presente a PU (27%) anche se risulta essere a "0" l'"assistenza legale" perché il CAV non ha risorse interne qualificate a svolgerla; l'altro valore più alto del dato regionale si rileva ad AN (23%); ancora a PU (24%) si riscontra la percentuale più alta per la "consulenza psicologica". Tra gli altri motivi distinti per province delle donne che si sono rivolte ai CAV vanno segnalati "consigli e strategie", per i quali le richieste fatte più frequentemente (rispetto al valore medio regionale) si rilevano ad AN (23,5%) e a FM (più del 22%); la "richiesta di informazioni" (che risulta essere anche un segnale di "coraggio e timore", cioè la coesistenza del riconoscimento della condizione di violenza, ma anche della paura delle conseguenze dell'emersione della stessa) supera significativamente il valore regionale del 18% del totale in provincia di MC (29%) e a FM (22%).

Il 40% è cosciente di aver subito un reato, il 29% "qualcosa di sbagliato" manifestando una scarsa consapevolezza sulla gravità dei fatti.

Come considera il fatto Centro	Un reato	Qualcosa di sbagliato, ma non un reato	Un incidente, qualcosa che è accaduto	Non sa, non risponde	Non indicato	Totale
Prov. Ancona	48	46	2		30	126
Prov. Ascoli Piceno	24	10		3	5	42
Prov. Fermo	10	8	3	1		22
Prov. Macerata	13	14		1	18	46
Prov. Pesaro e Urbino	20	7			25	52
Totale	115	85	5	5	78	288

Alla domanda "Come considera il fatto" la percentuale più alta delle risposte (40%) è quella relativa al "reato", ma il 29% risponde "qualcosa di sbagliato, ma non un reato" e un altro 27% non indica o non risponde; queste percentuali segnalano come la consapevolezza della gravità dei fatti, anche nelle donne che trovano il coraggio di chiedere aiuto, non è diffusa in modo adeguato. Le differenze per le risposte tra le provincie sono indicative anche se potrebbero essere approfondite correlandole con altre dimensioni (ad esempio il titolo di studio): per le donne di AP (57%) è maggiormente un "reato", mentre è un "incidente, qualcosa che è accaduto" la percentuale più alta (3 donne su 5 in totale) si rileva a FM.

Questa cognizione e coscienza ancora scarsa si rileva nonostante che le conseguenze ad oggi delle violenze subite (anche se ci si può basare solo sul "dichiarato" dalle donne) siano sostanzialmente pesanti e, soprattutto, durature: "Vive nella paura" il 27% delle rispondenti (la percentuale più alta a PU con più del 36%) e "Vive in uno stato di ansia e/o impotenza" una quota di poco inferiore (23,5%) (con punta del 30% nella provincia del capoluogo regionale); il 12% circa ha perso l'autostima (con AP che registra un valore di quasi il 16% tra chi ha richiesto aiuto), il 10% dichiara di soffrire di depressione (con punta massima analoga ancora per la provincia di AP) e una quota simile afferma di soffrire di disturbi del sonno e/o dell'alimentazione (sempre con valori più alti del dato regionale ad AP); tra le "altre" conseguenze vanno segnalate 4 donne della provincia di AN che indicano "attacchi di panico".

Quasi il 30% vive la paura, circa un quarto in uno stato di ansia e impotenza; il 12% dichiara di aver perso l'autostima e il 10% di soffrire di depressione.

9. Nodi critici e scenari

Il confronto tra le attività dei CAV rilevate nel 2010 con i dati del 2012 può essere solo parzialmente significativo perché è difficile stabilire se le diversità tra i dati individuano un trend di modifica o siano, più probabilmente, un elemento collegato alle contingenze delle diverse situazioni che si sono venute a creare.

In effetti ci sono più concordanze che discordanze, tra queste:

- la diminuzione delle "Schede di ingresso" (del 5,5%) che non è rilevante anche se andrebbe approfondito il fatto che la perdita più significativa (in valori assoluti e ancor più in percentuale) riguarda la provincia di FM;
- la modificazione della graduatoria delle motivazioni per cui le donne si rivolgono ai CAV che nel 2010 vedeva al primo posto la "consulenza legale", seguita da "richiesta informazioni" e "consulenza psicologica", mentre nel 2012 l'ordine è il seguente: "consigli e strategie" e "richiesta di informazioni" sostanzialmente a pari merito, seguite dalla "consulenza legale";

> **I CAV sono "sentinelle" e primo baluardo di un fenomeno di cui si riesce appena a scorgere la parte emergente.**

- l'aumento di un certo rilievo della quota di "maltrattamenti familiari": nel 2010 era il 78% delle donne a dichiarare di aver subito violenza dal partner attuale, dall'ex partner, o da persona di famiglia, una percentuale che nel 2012 arriva quasi all'85%;
- l'aumento della quota di donne che ancora convive con il partner, dal 35% del 2010 al 38% del 2012;
- il leggero aumento di percentuale dei maltrattanti italiani rispetto agli stranieri (dal 76,5% della quota che indica la nazionalità al 78,7%).

Oltre le differenze tra i dati delle rilevazioni del 2010 e del 2012 si può comunque confermare quanto si scriveva nel precedente rapporto relativamente al fatto che "questi dati sembrano quindi indicare che la violenza, indipendente dalle forme in cui si realizza è, prima di tutto, un attacco alla identità profonda della persona e alla relazione umana."

Le considerazioni sull'attività dei CAV in relazione ai dati 2012 possono essere riassunte nell'affermazione che queste realtà sono risposte utili come "sentinelle" e primo baluardo ad un fenomeno di cui si riesce appena a scorgere la parte emergente, mentre c'è una quota di sommerso tanto più grande e più grave quanto più è grande la ignoranza e la non consapevolezza. In questo senso oltre alla indubbia valenza sociale i CAV hanno anche un valore culturale perché possono favorire un'inversione di tendenza.

Al di là dei valori assoluti e delle percentuali, dalla lettura e dal commento dei dati emerge chiaramente come l'attività dei CAV nel 2012 ha permesso l'emersione di fenomeni di maltrattamento e violenza sulle donne che hanno una valenza quantitativa, ma anche e soprattutto qualitativa, perché minano alla radice la salute e la condizione di persone vittima di soprusi e prevaricazioni, con hanno effetti che non riguardano solo le vittime dirette, ma anche i loro figli, nel presente e nel futuro.

Dalla rilevazione emerge la qualificazione delle professionalità dei CAV, ma è evidente che c'è ancora moltissimo da fare sia per il consolidamento dei CAV che per il loro più integrato e diffuso collegamento con i servizi territoriali sociali e sanitari, con la magistratura e le forze dell'ordine, per la tutela delle donne maltrattate e per aumentare l'attenzione ai loro figli, soggetti in condizione di maggiore vulnerabilità.

In questa linea potrebbe essere utile la prospettiva del miglioramento dei flussi informativi innescati dai CAV con la implementazione e l'uso del nuovo strumento condiviso di rilevazione delle attività e con la realizzazione del software WEB service, che faciliterà immissione e invio dei dati. La diffusione e la messa in rete delle conoscenze, anche su questo fenomeno, potrà essere la base per il riconoscimento delle emergenze e delle priorità, per la definizione di risposte, interventi e servizi sempre più qualificate, adeguate ed efficaci.

Appendice: Strumenti e metodi

A seguito dell'approvazione della L.r.32/08 riguardante "interventi contro la violenza alle donne", la Regione Marche ha finanziato l'avvio e il consolidamento, nel territorio regionale, di 5 centri antiviolenza, uno in ogni provincia.
Obiettivo prioritario della costituzione dei centri è quello di offrire accoglienza, protezione e assistenza alle donne vittime di violenza e nel contempo raccogliere informazioni e dati ai fini di fornire una conoscenza articolata e il più possibile approfondita del fenomeno della violenza alle donne nella nostra regione.
L'attività d'analisi ed elaborazione dei dati raccolti è stata assegnata all'Osservatorio Regionale per le politiche sociali a cui sono state trasmesse le schede informatiche redatte nei vari centri.
Il rapporto presentato in questo numero di OsservAzioni è il risultato del lavoro di raccolta effettuato dalle operatrici dei CAV, da una prima elaborazione effettuata dall'ORPS, dalla condivisione di una prima serie di riflessioni sui dati effettuata in una riunione tra ORPS e CAV, dalla stesura finale della relazione.

Pari opportunità e Centri Anti Violenza nella Regione Marche

Art. 3 comma 2 del Nuovo Statuto Regionale
"La Regione valorizza la differenza di genere in ogni campo ed attività operando al fine di garantire condizioni di effettiva parità a donne e a uomini. Le leggi regionali dettano norme idonee a garantire la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive e negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina dell'Assemblea e della Giunta".
Regione Marche - Pari opportunità: http://www.pariopportunita.regione.marche.it
Commissione per le pari opportunità: http://www.pariopportunita.marche.it

CAV - Centri Anti Violenza

PROVINCIA DI ANCONA
- Ancona - Via Cialdini 24/A - Ass.ne Donne e Giustizia
Numero verde 800032810
Tel. 071 205376
E-mail: donne.giustizia@libero.it

PROVINCIA DI FERMO
- Porto Sant'Elpidio – c/o Punto Accoglienza Territoriale di Villa Murri
- Sant'Elpidio a Mare - c/o PAT, Piazzale Marconi n.14
- Fermo - c/o ATS XIX, Piazzale Azzolino n.18
Numero verde 800215809
E-mail: percorsidonna@ontheroadonlus.it

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
- Ascoli Piceno - Consultorio Familiare (stanza 2) - Via Marcello Federici
- S. Benedetto del Tronto - Consultorio Familiare - V.le dello Sport, 14
Numero verde 800021314
Tel. 0736 358915
E-mail: centroantiviolenza.ap@alice.it

PROVINCIA DI MACERATA
- Macerata - Piazza V. Veneto 14 (San Giovanni)
Tel. 0733 1990133
Centro S.O.S. donna
E-mail: sosdonna@provincia.mc.it
Profilo Facebook Centro antiviolenza Macerata

PROVINCIA DI PESARO URBINO
Pesaro - Via Diaz,10
Parla con noi
Tel. 0721 639014
E-mail: parlaconnoi@provincia.ps.it
www.eurogiovani.provincia.pu.it
www.laprovinciadelledonne.it